

TEATRO STABILE TORINO

STAGIONE 2004/2005

Teatro Gobetti, dal 2 al 14 novembre 2004

I RAGAZZI DI VIA DELLA SCALA

ovvero cinque storie scellerate

di Ugo Chiti

con Massimo Salvianti, Lucia Socci, Dimitri Frosali, Andrea Costagli, Giuliana Colzi
e con Maurizio Lombardi, Alessio Venturini,

Teresa Fallai, Daniel Derryhouse, Francesco Mancini

regia di Ugo Chiti

scene di Daniele Spisa - realizzazione costumi Giuliana Colzi

luci di Marco Messeri - suono di Roberto Nigro

Teatro Metastasio Stabile della Toscana - Arca Azzurra Teatro

Martedì 2 novembre 2004, alle ore 20.45, si apre ufficialmente la stagione del Teatro Gobetti, con il debutto dello spettacolo *I ragazzi di Via della Scala* scritto e diretto da Ugo Chiti. Questa messa in scena è la terza parte della trilogia "La recita del popolo fantastico" che il regista ha scritto e diretto per la sua compagnia Arca Azzurra Teatro.

«Anni Cinquanta. Alcuni ragazzi – scrive Chiti - si trovano per raccontarsi "storie di paura", si riuniscono nel grande androne di un palazzo di periferia. Il pianerottolo e il vano delle scale diventano un luogo dove il "fantastico" della narrazione s'intreccia al "quotidiano" dei personaggi. L'androne si tramuta in luogo deputato ad evocare fiabe e leggende...

I "ragazzini" sono quattro, tre maschi e una femmina, anzi sono cinque perché a loro si unisce sempre Giovannino che dice di avere compiuto sei anni, in realtà è un sedicenne mentalmente ritardato. Su e giù per le scale si muovono varie "presenze", voci, caratteri appena accennati, un mondo di adulti sufficienti o intolleranti verso il gruppetto di ragazzi.

Lo spettacolo è una metaforica riflessione su un'età indifesa dell'uomo e, in senso più allargato, una parabola sull'abuso e la violenza del potere...

Nel testo le vicende dei cinque "bambini" s'intrecciano ad un doppio gioco di rappresentazione dove il "quotidiano" e il "fiabesco" diventano sublimazione ed esorcizzazione di paure, angosce e smarrimenti dell'età infantile...».

INFO: Orari: dal martedì al sabato, ore 20.45. Domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietti: Intero € 24,00. Biglietterie TST: Via Roma 49, telefono 011 5176246

Via Rossini 8, telefono 011 8159132 - www.teatrostabiletorino.it



**Lunedì 8 novembre 2004, alle ore 18.30,
presso la sede del quotidiano "La Stampa" di Torino, in Via Marengo 32,**

alla presenza

**del Direttore de La Stampa, Marcello Sorgi,
del Capo redattore della Cronaca locale, Giampiero Paviolo,
del Capo servizio Cronaca italiana, Domenico Quirico,
dell'Assessore alle Risorse e allo Sviluppo della Cultura della Città di Torino, Fiorenzo Alfieri
e di Bruno Gambarotta, testimonial NutriPa,**

**il Presidente del TST, Agostino Re Rebaudengo,
il Direttore Organizzativo del TST, Bruno Borghi,
e la Consigliera d'Amministrazione del TST, Laura Firpo**

consegneranno ufficialmente

**al Presidente dell'Associazione NutriPa Italia Onlus, Costanzo Bellando,
al Tesoriere NutriPa, Anna Macchieraldo
e al Fund raiser NutriPa, Antonella Demarchi**

**l'incasso netto dei due spettacoli, programmati dal TST,
"Rwanda 94" e "Qohèlet"
che ammonta complessivamente a
Euro 14.641,27.**



**ABBIAMO IL PIACERE DI INVITARLA ALL'INCONTRO STAMPA
DI PRESENTAZIONE DELLO SPETTACOLO**

Honoré de Balzac
LA COMÉDIE HUMAINE
Études philosophiques

Il capolavoro ignoto
Il talismano

Prodotto dal Teatro Stabile di Torino
in collaborazione con il Teatro Nazionale di Bordeaux en Aquitaine

CHE SI TERRÀ PRESSO LA SALA COLONNE DEL TEATRO GOBETTI
(Via Rossini 8, Torino)
MERCOLEDI' 17 NOVEMBRE 2004, ALLE ORE 11.30

Interverranno:

WALTER LE MOLI, Direttore della Fondazione del Teatro Stabile di Torino
DOMINIQUE PITOISET, Regista dello spettacolo

e saranno presenti
GLI ATTORI DELLA COMPAGNIA

Lo spettacolo debutterà in prima nazionale alla
Cavallerizza Reale di Torino (Via Verdi, 9)
Venerdì 19 novembre 2004, alle ore 20.45.

I giornalisti che interverranno all'incontro, o che desiderano ricevere la documentazione,
sono pregati di pre-accreditarsi

Nome/Cognome.....
Redazione/Collaborazioni.....
Indirizzo e e-mail.....
Prenderà parte all'incontro.....
Non interverrà e richiede documentazione.....

TST/Settore stampa e comunicazione - Telefono 011 5169414 - 011 5169435
Fax 011 5169410

FATAMORGANA

Allievi del Teatro Stabile di Torino

Mostra fotografica di Fabrizio Gonella

Inaugurazione sabato 13 novembre 2004, ore 18.30

Galleria Francosoffiantino Artecontemporanea

Via Rossini 23, Torino

Sabato 13 novembre 2004, alle 18.30, presso la Galleria Francosoffiantino Artecontemporanea di Torino, via Rossini 23, sarà inaugurata la mostra del fotografo Fabrizio Gonella dal titolo **FATAMORGANA/Allievi del Teatro Stabile di Torino**.

L'esposizione del lavoro proseguirà successivamente, dal 30 novembre al 19 dicembre 2004, al Teatro Gobetti di Torino, Sala Colonne, e in altri teatri italiani.

Fabrizio Gonella

Fotografo freelance, svolge ricerche sul lifestyle e la fotografia pubblicitaria. Ha diretto dei cortometraggi. Ha vinto il concorso nazionale per cortometraggi "Cinema in diretta" di Saint Vincent e il festival "Immagini a confronto" di Reggio Calabria. I suoi lavori sono stati presentati al Festival Cinema Giovani di Torino. Attualmente, sta realizzando il suo primo libro di fotografie dal titolo "L'intimità della musica" in collaborazione con Emergency. È presente nell'archivio "Nuovi Autori per Nuove Immagini" della Fondazione Italiana per la Fotografia.

Note dell'autore

«Per realizzare queste fotografie - scrive Fabrizio Gonella - ho lavorato per diverso tempo con gli allievi della Scuola di Teatro del Teatro Stabile di Torino... "spiandoli" nella loro vita privata, lontano dal palcoscenico; osservando le difficoltà che incontrano nell'affrontare una nuova vita in una città diversa dalla loro.

L'idea della mostra è nata per conoscere più attentamente un gruppo di giovani che, per scelta precisa, si distacca da un percorso comune a tanti loro coetanei, per affrontare un tipo di studio e di lavoro particolare che li porta a misurarsi su un terreno professionale molto competitivo.

Quello che più mi ha colpito, lavorando con loro, è stato il loro comportamento: la loro determinazione nel voler affrontare questo percorso e la loro fiducia cieca in questo progetto. Per questo motivo ho deciso di intitolare l'esposizione "Fatamorgana": questo termine indica, infatti, un fenomeno fisico che ci permette di vedere i miraggi, cose lontane o che non esistono...

La mostra è patrocinata dalla Fondazione Italiana per la Fotografia».

Info: Galleria Francosoffiantino Artecontemporanea, telefono 011 837743



TEATRO STABILE TORINO
presenta

Cavallerizza, Maneggio Reale
19 novembre - 23 dicembre 2004 - Prima nazionale

Honoré de Balzac
LA COMÉDIE HUMAINE
Études philosophiques

Il capolavoro ignoto
Il talismano

traduzioni di **Luca Fontana**

con

Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio, Michele de' Marchi,
Gianluca Gambino, Mariano Pirrello, Cristina Spina, Marcello Vazzoler

versioni sceniche e regia di
Dominique Pitoiset

assistente alla regia **Francesca Covatta**
costumi di **Katrin Michel**
luci di **Christophe Pitoiset**

In collaborazione con il Teatro Nazionale di Bordeaux en Aquitaine
e con la Facoltà di Design e Arti dell'Università IUAV di Venezia

«Per Balzac, ogni essere umano possiede un capitale di energie vitali che spende e dilapida più o meno rapidamente secondo i suoi vizi. Alcuni le tramutano in capolavori, la maggior parte non ne fa nulla. Raphaël fa parte di questi ultimi. Questo è un racconto sulla diminuzione dell'esistenza, una vera malattia del tempo che si contrae. Raphaël, schiavo vampirizzato dalla sua pelle di zigrino, passerà dall'energia della lotta alla rassegnazione e consumerà le sue passioni fino al parossismo finale. Il suo problema non sarà più la scelta dei suoi desideri, ma quello dei mezzi da impiegare per non desiderare più nulla.

Questo patto, irreversibile, espellerà Raphaël dalla logica sociale dello scambio per tuffarlo nella dissipazione e condurlo alla sua perdita.

Se sono le passioni che consumano l'uomo, bisogna essere economi?

Ma alla fine dei conti, non è giocandosi la propria "pelle" che si arriva alla sola e vera dissipazione?». Quella che impegna l'essere. A meno che, per dissipare e vivere intensamente senza consumarsi, bisognasse saper utilizzare gli altri e soprattutto non attaccarsi a niente. Tutto un programma che il mondo ha saputo, dal tempo del grande Honoré, far suo.

Dominique Pitoiset

Chi non ha già letto o sentito parlare de *La pelle di zigrino* di Honoré de Balzac? Questo racconto fantastico narra la vita e la morte di un giovane scrittore, Raphaël de Valentin, che accetta un patto diabolico ed entra in possesso di una pelle d'asino che ha una favolosa proprietà: realizzare i desideri del suo possessore riducendosi simultaneamente, in proporzione al numero di giorni che gli restano da vivere. *La pelle di zigrino*, testo che fece la gloria di Balzac, è realistico, fantastico e simbolico e può essere considerato la chiave di volta del gigantesco edificio che è la *Comédie humaine*.

Un "edificio" apparentemente impossibile da tradurre in scena: eppure Pitoiset, direttore del Teatro Nazionale di Bordeaux, inizia un lungo viaggio nella scrittura di Balzac: come "appendice" all'allestimento teatrale de *La pelle di zigrino*, infatti, il regista propone anche un adattamento della novella *Il capolavoro sconosciuto*. Aperto a più chiavi di lettura, questo racconto, la cui stesura occupò Balzac per ben sei anni, intreccia sentimenti e passioni e tratta il problema del rapporto tra artista ed opera d'arte, tra arte e realtà. *Il capolavoro sconosciuto* è lo spunto per scandagliare il tema del legame, spesso conflittuale, tra l'artista e la propria opera, del "fuoco" che brucia colui che crea: per Pitoiset nulla, neanche l'amore più profondo, può paragonarsi all'istante della creazione o, semplicemente, della scoperta dell'atto creativo.

INFO: Orari: dal martedì al sabato, ore 20.45. Domenica, ore 15.30. Lunedì, riposo

Biglietti: Intero € 19,00. Ridotto € 13,00

Biglietterie TST: Via Roma 49 tel. 011 5176246 - Via Rossini 8 tel. 011 8159132

Vendita telefonica tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00)

Numero verde 800 235 333 - Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490

Sito internet e vendita on line www.teatrostabiletorino.it

INTERVISTA A DOMINIQUE PITOISET DI PATRIZIA BOLOGNA
(21 settembre 2004)

D: Cosa l'ha spinto a mettere in scena due testi di Balzac?

R: Il progetto è nato da un'idea di Walter Le Moli che desiderava una presenza francese nell'ambito del percorso di esplorazione dei grandi romanzieri, come Cervantes per la Spagna o Goethe per la Germania... Egli proponeva una riflessione su *La Comédie Humaine* di Balzac. Le mie letture si sono fin da subito orientate verso *Les illusions perdues* perché è un'opera che comprende tutti i temi cari a Balzac, la tematica che per me era interessante è quella del destino, della vita e della morte di un giovane poeta della provincia francese che arriva nell'inferno parigino e perde la propria anima, la propria energia vitale, la propria vita... Balzac considera l'individuo dotato di un patrimonio di energia che egli consumerà durante il corso della propria vita, secondo il ritmo delle proprie passioni e dei propri desideri.

Ma dopo aver studiato l'adattamento de *Les illusions perdues*, molto rapidamente ho capito che sarebbe stato difficile portare questo testo sulla scena e quindi mi sono rivolto verso *Les Etudes Philosophiques*, verso i "contes-artistes", le storie che trattano del destino degli artisti... Subito ho pensato a *La peau de chagrin* perché è allo stesso tempo un racconto realistico e fantastico e si concentra su come sia possibile vivere i propri desideri in quanto realtà... Il protagonista, Raphaël de Valentin, è un giovane che vive a Parigi e che si ritira nello studio per tre anni. Senza fortuna e senza avvenire, egli prende atto della propria solitudine e si propone di ritrovare una propria legittimità, un proprio riconoscimento all'interno di quel mondo da cui si era ritirato. Il suo unico obiettivo è il successo e la fortuna. All'inizio dell'azione lo troviamo completamente in preda a uno stato di depressione, a un passo dal suicidio. Si tratta di un giovane tutto sommato ordinario perché è parte di questa grande massa di pretendenti al successo e alla gloria che ogni anno arrivano, con le loro valige di cartone, nella grande capitale tentacolare e si trovano messi a confronto con la realtà cinica, pragmatica e ironica del loro tempo.

A Raphaël viene offerto un talismano, una pelle per il rivestimento di scatole o libri, sul quale è incisa una formula in arabo ed è impresso il sigillo di Salomone. Qui si entra nel mondo del mistero dell'oriente: Balzac amava molto l'oriente, aveva persino pensato di chiamare *La Comédie Humaine*, "Les milles et une nuit de l'occident". Il destino di Raphaël de Valentin si rivela molto rapidamente essere un inferno perché a ogni desiderio realizzato, la sua esistenza si riduce: diventa immediatamente schiavo e prigioniero della pelle e morirà di tisi.

L'ironia balzachiana ovviamente domina su tutto. Il sarcasmo dell'autore colpisce le aberrazioni e gli errori di questo giovane: egli desidera essere riconosciuto per ciò che è o per ciò che crede di essere ma finirà per lasciarci letteralmente la pelle. Avevo poi intenzione, in un primo momento, di aggiungere altri "contes-artistes", tra cui *Sarrasine*, sulla scultura e la musica. Poi per ragioni pratiche, di budget, abbiamo abbandonato questo progetto che inizialmente doveva presentarsi come un "trittico" scritto negli anni Trenta: uno nel 1830, l'altro nel 1831 e il terzo nel 1832. Nonostante tutto ho conservato, accanto a *La peau de*

chagrin, *Le chef-d'oeuvre inconnu*... Questi due testi sono stati tradotti da Luca Fontana in maniera brillante.

D: Quindi accanto a *La peau de chagrin* ci sarà *Le chef-d'oeuvre inconnu*?

R: *Le chef-d'oeuvre inconnu* è un testo che ha per sfondo l'universo della pittura e per soggetto la tentazione al mistero, vale a dire un testo che ritrae un luogo di iniziazione a cui un giovane pittore, Nicolas Poussin, desidera accedere. Egli si ritrova nell'atelier del pittore fiammingo Porbus a fare i conti con un personaggio assolutamente misterioso e improbabile che si chiama Frenhofer. Occorre precisare che sia Porbus che Nicolas Poussin sono pittori realmente esistiti, mentre Frenhofer è un personaggio puramente immaginario, un uomo che è allo stesso tempo un grande teorico ma anche un grande utopista della pittura, è un individuo alla ricerca dell'assoluto come molti degli artisti di Balzac... Proprio come Pigmalione, egli cerca di dipingere un quadro che sia talmente vero da diventare vivo, e per questo finisce per innamorarsi follemente del quadro che dipinge, un quadro che raffigura una cortigiana, Catherine Lescaut. Cerca di posticipare costantemente il momento in cui dovrà mostrare il proprio quadro agli altri, che sono ormai diventati come drogati: fanno di tutto per cercare di vedere la donna dipinta nel quadro, fino a proporre a Frenhofer una giovane ragazza, Gillette, amante di Nicolas Poussin, affinché ella posi per essere messa a confronto con il quadro. E Frenhofer, d'accordo con gli altri due, ammette Gillette nel suo atelier promettendo poi di mostrare loro il proprio quadro... e colpo di scena!

La scrittura di Balzac oscilla sempre tra il parodico e il sublime: accanto alla ricerca del sublime si ritrova la descrizione di un universo parodistico. È una sorta di omaggio all'insuccesso: i suoi artisti, ricercatori di assoluto, hanno tutti in comune un destino votato al fallimento. Più si cerca il sublime e più si comprende la materialità della propria esistenza, più ci si consuma e più la propria essenza vitale si riduce. Balzac sembra essere molto critico nei confronti dei suoi ricercatori di assoluto, individui che trascorrono la loro vita a inseguire un fuoco fatuo.

D: L'affresco che ci propone Balzac sul mondo dell'arte è ancora attuale?

R: Si tratta delle stesse problematiche degli artisti di oggi: non esiste solo lo statuto dell'artista nella propria ricerca di sublimazione, ma anche il denaro, la Borsa valori... Balzac parla di capitalismo, di liberalismo perché vive in un mondo in cui l'unica legge che conta è quella del denaro, un mondo in cui si deve convertire in denaro tutto ciò che ci circonda. È a partire da Balzac che si monetizzano le opere d'arte, che si apre questo "grande mercato". In una società come la nostra, che è una società-mercato, una società liberale, una società dello scambio e del baratto, gli artisti vendono la propria anima perché devono confrontarsi con questo grande brodo di coltura che è il pessimismo generalizzato: vivono in un mondo che non ha più senso, in cui non vi è avvenire. E in questo mondo delle rovine, così come ce lo descrive Balzac, della rovina di una generazione perduta, del fallimento dell'impero napoleonico, della restaurazione, del ritorno dei re dopo la rivoluzione francese, si vive una depressione terribile: la gioventù non ha altro futuro se non il successo sociale, niente ha più senso, e noi uomini del XXI secolo possiamo, in questo, trovare una corrispondenza con le

problematiche odierne. Ecco perché ho scelto queste due opere e perché ho scelto Balzac, un maestro della letteratura francese: sotto a una scrittura apparentemente arcaica, quasi polverosa o superata, giace una sostanza che ha una potenza critica straordinaria ed estremamente seducente.

D: Resta ancora un dubbio: Balzac è conosciuto come il padre del realismo francese, il precursore del naturalismo, mentre invece i due testi che lei metterà in scena non sono propriamente realisti, in *La peau de chagrin* si assiste all'introduzione dell'elemento fantastico, in *Le chef-d'œuvre inconnu* si esplora il mondo dell'arte...

R: Infatti. Centrale in entrambi i testi è la tentazione, il desiderio di passare da una situazione ordinaria a una straordinaria: gli individui aspirano a superare i propri limiti, a divenire degli esseri superiori, a elevarsi al di sopra della massa attraverso una ricetta in un certo senso alchemica che permetterà loro di accedere a un mondo misterioso. Quindi l'elemento fantastico è dominante nell'opera di Balzac. Si tratta di un realismo fantastico, proprio come nei racconti di Kafka in cui tutto sembra vero, gli individui sono reali, ma tuttavia, dietro a questa presunta normalità, si cela un elemento di disturbo, un "perturbante" che lascia intravedere l'altra faccia dello specchio. In questo consiste la forza drammaturgica di queste opere.

D: Ancora una domanda a proposito di *Le chef-d'œuvre inconnu*. Balzac analizza il rapporto tra l'artista e la sua opera e più in generale tra l'arte e la vita. Alla fine del racconto due dei protagonisti giungono a conclusioni se non proprio opposte, comunque diverse: Porbus sostiene la supremazia dell'arte sulla vita perché mentre la vita è effimera, l'arte è eterna; Frenhofer si uccide perché l'arte è incapace di cogliere il flusso della vita...

R: Credo che il fulcro dell'opera ruoti attorno al concetto di "riproduzione", vale a dire l'oggetto, la qualità dell'oggetto. L'idea di "genio" per Porbus è intimamente legata al lavoro manuale; dall'altra parte, Frenhofer, che è un uomo ricco, un dilettante in un certo senso, che non ha bisogno di lavorare per vivere, cerca di creare la vita, come Frankenstein: questo desiderio di assoluto può anche essere considerato come un assoluto desiderio di suicidio. Balzac sembra dire che il solo valore per cui valga la pena di lottare è l'illusione... certamente avere un desiderio è importante, ma il fatto che un artista si intestardisca così a lungo in una sola opera e che abbia come obiettivo la creazione della vita è sicuramente fallimentare...

D: Vorrei che lei mi dicesse qualche parola sulla messinscena e sul lavoro che sta facendo con gli attori. Quali sono le suggestioni visive, le immagini che ha scelto per la realizzazione di questo spettacolo?

R: La Cavallerizza è un luogo già di per sé altamente denso di significato... inoltre disponiamo di scarsi mezzi economici... Non abbiamo avuto modo di inventare una grande scenografia all'interno di una scenografia esistente. Ci sarà una grande economia di mezzi sulla scena: un po' di tecnologia, un mondo molto

trash: in sottofondo della musica techno, delle immagini visive contemporanee... Con gli attori penso di avere fatto un lavoro un po' masochistico forse. Abbiamo rinunciato a tutto ciò che abbiamo già fatto o che sappiamo fare; spezzo continuamente le convenzioni che mi sembrano provenire dalla nostra esperienza acquisita. Per questa ragione le prove sono molto difficili: ci priviamo di tutto ciò che sappiamo fare ed è un'operazione che dà le vertigini perché ci si affaccia nel vuoto e poi si ricomincia a partire da lì.

Ho la fortuna di lavorare con un gruppo di artisti estremamente positivi: alcuni sono dei giovani attori della Scuola del Teatro Stabile di Torino con alcuni dei quali ho già collaborato, altri sono attori del Teatro Due di Parma, attori che adoro perché sono molto concreti, attori che portano sulla loro pelle i segni di una parte della storia del teatro italiano. Sono tutti molto disponibili, amo molto lavorare con loro: sono artisti che amano giocare con il fuoco, perché bisogna avere un po' di coraggio quando si va alle prove sapendo che molte delle nostre certezze sono state buttate nella spazzatura...

D: Quindi la messinscena sarà realistica ma non fedele al contesto descritto nell'opera di Balzac?

R: No, tutto è iperrealistico, non ci sarà lo sfondo storico del XIX secolo balzachiano, bensì quello di oggi. Tutto sarà portato ai nostri giorni: giornalisti di oggi, disillusioni e amarezze di oggi, modelle di oggi, eccitanti di oggi, tecnologia di oggi. Parlo di realismo nel senso che tratta di storie di uomini e donne di oggi per uomini e donne di oggi.



TEATRO STABILE TORINO
presenta

Cavallerizza, Maneggio Reale
19 novembre - 23 dicembre 2004 - Prima nazionale

Honoré de Balzac
LA COMÉDIE HUMAINE
Études philosophiques

Il capolavoro ignoto
Il talismano

traduzioni di **Luca Fontana**

con

Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio, Michele de' Marchi,
Gianluca Gambino, Mariano Pirrello, Cristina Spina, Marcello Vazzoler

versioni sceniche e regia di
Dominique Pitoiset

assistente alla regia **Francesca Covatta**
costumi di **Katrin Michel**
luci di **Christophe Pitoiset**

In collaborazione con il Teatro Nazionale di Bordeaux en Aquitaine
e con la Facoltà di Design e Arti dell'Università IUAV di Venezia

«Per Balzac, ogni essere umano possiede un capitale di energie vitali che spende e dilapida più o meno rapidamente secondo i suoi vizi. Alcuni le tramutano in capolavori, la maggior parte non ne fa nulla. Raphaël fa parte di questi ultimi. Questo è un racconto sulla diminuzione dell'esistenza, una vera malattia del tempo che si contrae. Raphaël, schiavo vampirizzato dalla sua pelle di zigrino, passerà dall'energia della lotta alla rassegnazione e consumerà le sue passioni fino al parossismo finale. Il suo problema non sarà più la scelta dei suoi desideri, ma quello dei mezzi da impiegare per non desiderare più nulla.

Questo patto, irreversibile, espellerà Raphaël dalla logica sociale dello scambio per tuffarlo nella dissipazione e condurlo alla sua perdita.

Se sono le passioni che consumano l'uomo, bisogna essere economi?

Ma alla fine dei conti, non è giocandosi la propria "pelle" che si arriva alla sola e vera dissipazione?». Quella che impegna l'essere. A meno che, per dissipare e vivere intensamente senza consumarsi, bisognasse saper utilizzare gli altri e soprattutto non attaccarsi a niente. Tutto un programma che il mondo ha saputo, dal tempo del grande Honoré, far suo.

Dominique Pitoiset

Chi non ha già letto o sentito parlare de *La pelle di zigrino* di Honoré de Balzac? Questo racconto fantastico narra la vita e la morte di un giovane scrittore, Raphaël de Valentin, che accetta un patto diabolico ed entra in possesso di una pelle d'asino che ha una favolosa proprietà: realizzare i desideri del suo possessore riducendosi simultaneamente, in proporzione al numero di giorni che gli restano da vivere. *La pelle di zigrino*, testo che fece la gloria di Balzac, è realistico, fantastico e simbolico e può essere considerato la chiave di volta del gigantesco edificio che è la *Comédie humaine*.

Un "edificio" apparentemente impossibile da tradurre in scena: eppure Pitoiset, direttore del Teatro Nazionale di Bordeaux, inizia un lungo viaggio nella scrittura di Balzac: come "appendice" all'allestimento teatrale de *La pelle di zigrino*, infatti, il regista propone anche un adattamento della novella *Il capolavoro sconosciuto*. Aperto a più chiavi di lettura, questo racconto, la cui stesura occupò Balzac per ben sei anni, intreccia sentimenti e passioni e tratta il problema del rapporto tra artista ed opera d'arte, tra arte e realtà. *Il capolavoro sconosciuto* è lo spunto per scandagliare il tema del legame, spesso conflittuale, tra l'artista e la propria opera, del "fuoco" che brucia colui che crea: per Pitoiset nulla, neanche l'amore più profondo, può paragonarsi all'istante della creazione o, semplicemente, della scoperta dell'atto creativo.

INFO: Orari: dal martedì al sabato, ore 20.45. Domenica, ore 15.30. Lunedì, riposo

Biglietti: Intero € 19,00. Ridotto € 13,00

Biglietterie TST: Via Roma 49 tel. 011 5176246 - Via Rossini 8 tel. 011 8159132

Vendita telefonica tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00)

Numero verde 800 235 333 - Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490

Sito internet e vendita on line www.teatrostabiletorino.it

INTERVISTA A DOMINIQUE PITOISET DI PATRIZIA BOLOGNA
(21 settembre 2004)

D: Cosa l'ha spinto a mettere in scena due testi di Balzac?

R: Il progetto è nato da un'idea di Walter Le Moli che desiderava una presenza francese nell'ambito del percorso di esplorazione dei grandi romanzieri, come Cervantes per la Spagna o Goethe per la Germania... Egli proponeva una riflessione su *La Comédie Humaine* di Balzac. Le mie letture si sono fin da subito orientate verso *Les illusions perdues* perché è un'opera che comprende tutti i temi cari a Balzac, la tematica che per me era interessante è quella del destino, della vita e della morte di un giovane poeta della provincia francese che arriva nell'inferno parigino e perde la propria anima, la propria energia vitale, la propria vita... Balzac considera l'individuo dotato di un patrimonio di energia che egli consumerà durante il corso della propria vita, secondo il ritmo delle proprie passioni e dei propri desideri.

Ma dopo aver studiato l'adattamento de *Les illusions perdues*, molto rapidamente ho capito che sarebbe stato difficile portare questo testo sulla scena e quindi mi sono rivolto verso *Les Etudes Philosophiques*, verso i "contes-artistes", le storie che trattano del destino degli artisti... Subito ho pensato a *La peau de chagrin* perché è allo stesso tempo un racconto realistico e fantastico e si concentra su come sia possibile vivere i propri desideri in quanto realtà... Il protagonista, Raphaël de Valentin, è un giovane che vive a Parigi e che si ritira nello studio per tre anni. Senza fortuna e senza avvenire, egli prende atto della propria solitudine e si propone di ritrovare una propria legittimità, un proprio riconoscimento all'interno di quel mondo da cui si era ritirato. Il suo unico obiettivo è il successo e la fortuna. All'inizio dell'azione lo troviamo completamente in preda a uno stato di depressione, a un passo dal suicidio. Si tratta di un giovane tutto sommato ordinario perché è parte di questa grande massa di pretendenti al successo e alla gloria che ogni anno arrivano, con le loro valigie di cartone, nella grande capitale tentacolare e si trovano messi a confronto con la realtà cinica, pragmatica e ironica del loro tempo.

A Raphaël viene offerto un talismano, una pelle per il rivestimento di scatole o libri, sul quale è incisa una formula in arabo ed è impresso il sigillo di Salomone. Qui si entra nel mondo del mistero dell'oriente: Balzac amava molto l'oriente, aveva persino pensato di chiamare *La Comédie Humaine*, "Les milles et une nuit de l'occident". Il destino di Raphaël de Valentin si rivela molto rapidamente essere un inferno perché a ogni desiderio realizzato, la sua esistenza si riduce: diventa immediatamente schiavo e prigioniero della pelle e morirà di tisi.

L'ironia balzachiana ovviamente domina su tutto. Il sarcasmo dell'autore colpisce le aberrazioni e gli errori di questo giovane: egli desidera essere riconosciuto per ciò che è o per ciò che crede di essere ma finirà per lasciarci letteralmente la pelle. Avevo poi intenzione, in un primo momento, di aggiungere altri "contes-artistes", tra cui *Sarrasine*, sulla scultura e la musica. Poi per ragioni pratiche, di budget, abbiamo abbandonato questo progetto che inizialmente doveva presentarsi come un "truffico" scritto negli anni Trenta: uno nel 1830, l'altro nel 1831 e il terzo nel 1832. Nonostante tutto ho conservato, accanto a *La peau de*

chagrin, *Le chef-d'oeuvre inconnu*... Questi due testi sono stati tradotti da Luca Fontana in maniera brillante.

D: Quindi accanto a *La peau de chagrin* ci sarà *Le chef-d'oeuvre inconnu*?

R: *Le chef-d'oeuvre inconnu* è un testo che ha per sfondo l'universo della pittura e per soggetto la tentazione al mistero, vale a dire un testo che ritrae un luogo di iniziazione a cui un giovane pittore, Nicolas Poussin, desidera accedere. Egli si ritrova nell'atelier del pittore fiammingo Porbus a fare i conti con un personaggio assolutamente misterioso e improbabile che si chiama Frenhofer. Occorre precisare che sia Porbus che Nicolas Poussin sono pittori realmente esistiti, mentre Frenhofer è un personaggio puramente immaginario, un uomo che è allo stesso tempo un grande teorico ma anche un grande utopista della pittura, è un individuo alla ricerca dell'assoluto come molti degli artisti di Balzac... Proprio come Pigmalione, egli cerca di dipingere un quadro che sia talmente vero da diventare vivo, e per questo finisce per innamorarsi follemente del quadro che dipinge, un quadro che raffigura una cortigiana, Catherine Lescaut. Cerca di posticipare costantemente il momento in cui dovrà mostrare il proprio quadro agli altri, che sono ormai diventati come drogati: fanno di tutto per cercare di vedere la donna dipinta nel quadro, fino a proporre a Frenhofer una giovane ragazza, Gillette, amante di Nicolas Poussin, affinché ella posi per essere messa a confronto con il quadro. E Frenhofer, d'accordo con gli altri due, ammette Gillette nel suo atelier promettendo poi di mostrare loro il proprio quadro... e colpo di scena!

La scrittura di Balzac oscilla sempre tra il parodico e il sublime: accanto alla ricerca del sublime si ritrova la descrizione di un universo parodistico. È una sorta di omaggio all'insuccesso: i suoi artisti, ricercatori di assoluto, hanno tutti in comune un destino votato al fallimento. Più si cerca il sublime e più si comprende la materialità della propria esistenza, più ci si consuma e più la propria essenza vitale si riduce. Balzac sembra essere molto critico nei confronti dei suoi ricercatori di assoluto, individui che trascorrono la loro vita a inseguire un fuoco fatuo.

D: L'affresco che ci propone Balzac sul mondo dell'arte è ancora attuale?

R: Si tratta delle stesse problematiche degli artisti di oggi: non esiste solo lo statuto dell'artista nella propria ricerca di sublimazione, ma anche il denaro, la Borsa valori... Balzac parla di capitalismo, di liberalismo perché vive in un mondo in cui l'unica legge che conta è quella del denaro, un mondo in cui si deve convertire in denaro tutto ciò che ci circonda. È a partire da Balzac che si monetizzano le opere d'arte, che si apre questo "grande mercato". In una società come la nostra, che è una società-mercato, una società liberale, una società dello scambio e del baratto, gli artisti vendono la propria anima perché devono confrontarsi con questo grande brodo di coltura che è il pessimismo generalizzato: vivono in un mondo che non ha più senso, in cui non vi è avvenire. E in questo mondo delle rovine, così come ce lo descrive Balzac, della rovina di una generazione perduta, del fallimento dell'impero napoleonico, della restaurazione, del ritorno dei re dopo la rivoluzione francese, si vive una depressione terribile: la gioventù non ha altro futuro se non il successo sociale, niente ha più senso, e noi uomini del XXI secolo possiamo, in questo, trovare una corrispondenza con le

problematiche odierne. Ecco perché ho scelto queste due opere e perché ho scelto Balzac, un maestro della letteratura francese: sotto a una scrittura apparentemente arcaica, quasi polverosa o superata, giace una sostanza che ha una potenza critica straordinaria ed estremamente seducente.

D: Resta ancora un dubbio: Balzac è conosciuto come il padre del realismo francese, il precursore del naturalismo, mentre invece i due testi che lei metterà in scena non sono propriamente realisti, in *La peau de chagrin* si assiste all'introduzione dell'elemento fantastico, in *Le chef-d'œuvre inconnu* si esplora il mondo dell'arte...

R: Infatti. Centrale in entrambi i testi è la tentazione, il desiderio di passare da una situazione ordinaria a una straordinaria: gli individui aspirano a superare i propri limiti, a divenire degli esseri superiori, a elevarsi al di sopra della massa attraverso una ricetta in un certo senso alchemica che permetterà loro di accedere a un mondo misterioso. Quindi l'elemento fantastico è dominante nell'opera di Balzac. Si tratta di un realismo fantastico, proprio come nei racconti di Kafka in cui tutto sembra vero, gli individui sono reali, ma tuttavia, dietro a questa presunta normalità, si cela un elemento di disturbo, un "perturbante" che lascia intravedere l'altra faccia dello specchio. In questo consiste la forza drammaturgica di queste opere.

D: Ancora una domanda a proposito di *Le chef-d'œuvre inconnu*. Balzac analizza il rapporto tra l'artista e la sua opera e più in generale tra l'arte e la vita. Alla fine del racconto due dei protagonisti giungono a conclusioni se non proprio opposte, comunque diverse: Porbus sostiene la supremazia dell'arte sulla vita perché mentre la vita è effimera, l'arte è eterna; Frenhofer si uccide perché l'arte è incapace di cogliere il flusso della vita...

R: Credo che il fulcro dell'opera ruoti attorno al concetto di "riproduzione", vale a dire l'oggetto, la qualità dell'oggetto. L'idea di "genio" per Porbus è intimamente legata al lavoro manuale; dall'altra parte, Frenhofer, che è un uomo ricco, un dilettante in un certo senso, che non ha bisogno di lavorare per vivere, cerca di creare la vita, come Frankenstein: questo desiderio di assoluto può anche essere considerato come un assoluto desiderio di suicidio. Balzac sembra dire che il solo valore per cui valga la pena di lottare è l'illusione... certamente avere un desiderio è importante, ma il fatto che un artista si intestardisca così a lungo in una sola opera e che abbia come obiettivo la creazione della vita è sicuramente fallimentare...

D: Vorrei che lei mi dicesse qualche parola sulla messinscena e sul lavoro che sta facendo con gli attori. Quali sono le suggestioni visive, le immagini che ha scelto per la realizzazione di questo spettacolo?

R: La Cavallerizza è un luogo già di per sé altamente denso di significato... inoltre disponiamo di scarsi mezzi economici... Non abbiamo avuto modo di inventare una grande scenografia all'interno di una scenografia esistente. Ci sarà una grande economia di mezzi sulla scena: un po' di tecnologia, un mondo molto

trash: in sottofondo della musica techno, delle immagini visive contemporanee... Con gli attori penso di avere fatto un lavoro un po' masochistico forse. Abbiamo rinunciato a tutto ciò che abbiamo già fatto o che sappiamo fare; spezzo continuamente le convenzioni che mi sembrano provenire dalla nostra esperienza acquisita. Per questa ragione le prove sono molto difficili: ci priviamo di tutto ciò che sappiamo fare ed è un'operazione che dà le vertigini perché ci si affaccia nel vuoto e poi si ricomincia a partire da lì.

Ho la fortuna di lavorare con un gruppo di artisti estremamente positivi: alcuni sono dei giovani attori della Scuola del Teatro Stabile di Torino con alcuni dei quali ho già collaborato, altri sono attori del Teatro Due di Parma, attori che adoro perché sono molto concreti, attori che portano sulla loro pelle i segni di una parte della storia del teatro italiano. Sono tutti molto disponibili, amo molto lavorare con loro: sono artisti che amano giocare con il fuoco, perché bisogna avere un po' di coraggio quando si va alle prove sapendo che molte delle nostre certezze sono state buttate nella spazzatura...

D: Quindi la messinscena sarà realistica ma non fedele al contesto descritto nell'opera di Balzac?

R: No, tutto è iperrealistico, non ci sarà lo sfondo storico del XIX secolo balzachiano, bensì quello di oggi. Tutto sarà portato ai nostri giorni: giornalisti di oggi, disillusioni e amarezze di oggi, modelle di oggi, eccitanti di oggi, tecnologia di oggi. Parlo di realismo nel senso che tratta di storie di uomini e donne di oggi per uomini e donne di oggi.

SETTORE STAMPA E COMUNICAZIONE

Comunicato *La Comedie Humaine + invito conferenza stampa*

Data spedizione *9-10 novembre POSTA PRIORITARIA*

	CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	PRIORITARIA
X	A DEFENDINI	MEDIADATA		
X	A RADIO TORINO	MEDIADATA		
X	A TV TORINO	MEDIADATA		
X	A MANO	MEDIADATA		
X	B QUOT 1	MEDIADATA		
X	B QUOT 2	MEDIADATA		
	B MENSILI	MEDIADATA		
	B SETTIMANALI	MEDIADATA	<i>spediti ven. 29 ottobre 01</i>	
X	B CRITICI	MEDIADATA		
no	B CRITICI DANZA	MEDIADATA		
X	B TV NAZIONALI	MEDIADATA		

	US	NOTIZIARIO	POLITICI	
	CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	
	US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	
	US	NOTIZIARIO	REGIONALI	
	US	VARIE	TORINO	
	US	VARIE2	TORINO	
	US	VARIE	FUORI TORINO	

	US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	
--	----	------------	-----------	--

	UFFICIO	STAMPA	INVITI	
	US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
	US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
	US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
	US	UTIM	CIRCUITI	
	US	ENTI	VARI	
	US	ATTORI	TORINO	
	US	ATTORI	PROVINCIA	

	US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
	US	SETTORE	RAGAZZI	
	DIREZIONE	INVITI	MILANO	
	DIREZIONE	INVITI	ROMA	
	US	AGENZIE	ESTERE	

	SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
	SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
	SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA

**TEATRO
STABILE
TORINO**

PRODUZIONI

novembre 2004 - luglio 2005

I TITOLI, GLI ARTISTI, I LUOGHI,
LE PRIME E LE RIPRESE

numero verde 800 235333

TST

9 novembre - 21 novembre 2004

Teatro Carignano

IL BENESSERE *seconda stagione*

di Franco Brusati - con Elisabetta Pozzi, Graziano Piazza, Anita Bartolucci, Antonio Zanoletti, Martino D'Amico, Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno, Lorenzo Iacona, Cristina Odasso, Alessio Romano, Olga Rossi - regia di Mauro Avogadro - scena di Francesco Zito - costumi di Giovanna Buzzi - musiche di Daniele D'Angelo - luci di Giancarlo Salvatori
In collaborazione con Fondazione Teatro Due

11 novembre - 21 novembre 2004

Cavallerizza Reale/Manica lunga

LA PESTE *seconda stagione*

di Albert Camus - © Edizioni Gallimard per l'opera originale - traduzione di Beniamino Dal Fabbro drammaturgia di Claudio Longhi - con Franco Branciaroli, Warner Bentivegna, Francesco Colella - e Bob Marchese, Gabriella Zamparini - e con Giovanni Battaglia, Mimmo Borrelli, Tina Boscarelli, Tommaso Cardarelli, Ettore Cibelli, Francesca Ciocchetti, Enzo Curcurù, Gaetano D'Amico, Andrea Fazzari, Paolo Giangrosso, Lino Guanciale, Michele Maccagno, Germano Maccioni, Fabio Marchisio, Andrea Narsi, Franco Olivero, Alberto Onofrietti, Marco Pajola, Andrea Soffiantini, Massimiliano Sozzi, Giovanni Storti, Antonio Tintis, Nanni Tormen - e la partecipazione degli allievi della Scuola del TST: Majilinda Agaj, Benedetta Borciani, Ilenia Bratomi, Roberta Calia, Micaela Cini, Ivana Cravero, Yuri D'Agostino, Maria Fonzino, Pablo Gaston Franchini, Diego Iannacone, Liyu Jin, Giandomenico Ledda, Marco Lorenzi, Alessandro Lussiana, Barbara Mazzi, Michele Mietto, Maddalena Monti, Marlen Pizzo, Andrea Redavid, Michele Schiano Di Cola, Cristina Serafini, Francesca Simonetti, Nicolò Todeschini, Angelo Tronca, Daniele Turina, Mattia Visani - regia di Claudio Longhi - costumi di Gianluca Sbicca e Simone Valsecchi - spazio scenico Daniela Alberti - luci di Giancarlo Salvatori
In coproduzione con Teatro de Gli Incamminati

19 novembre - 23 dicembre 2004

Cavallerizza/Maneggio Reale

Honoré de Balzac

LA COMÉDIE HUMAINE *prima nazionale*

Études philosophiques

Il talismano - Il capolavoro ignoto

adattamento scenico di Dominique Pitoiset - traduzioni di Luca Fontana - con Mariano Pirrello, Roberto Abbati, Michele de' Marchi, Gigi Dall'Aglio, Marcello Vazzoler, Paolo Bocelli, Cristina Spina, Gianluca Gambino - e con Oneda Cela, Carmen Onea I "Vic Brothers" Giulio Vicinelli, Luca Vicinelli - regia di Dominique Pitoiset - video Luca Scarzella - costumi di Katrin Michel - luci di Christophe Pitoiset - assistente alla regia Francesca Covatta - assistente ai costumi Katharina Dübner
In collaborazione con il Teatro Nazionale di Bordeaux en Aquitaine e con la Facoltà di Design e Arti dell'Università IUAV di Venezia

11 gennaio - 22 gennaio 2005

Teatro Argentina di Roma

MARAT-SADE *prima nazionale*

La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat rappresentati dai ricoverati del manicomio di Charenton sotto la guida del Marchese di Sade

di Peter Weiss - traduzione di Ippolito Pizzetti - *Le quattro stagioni* - di Antonio Vivaldi esecuzione dal vivo di Europa Galante - Fabio Biondi (direttore e violino solista), Raffaello Negri (violino), Andrea Rognoni (violino), Stefano Marcocchi (viola), Maurizio Naddeo (violoncello), Francisco José Montero (violone), Fabio Bonizzoni (clavicembalo), Giangiacomo Pinardi (tiorba) - con Giancarlo Ilari, Roberto Abbati, Paola De Crescenzo, Davide Livermore, Cristina Cattellani, Paolo Bocelli, Marco Toloni, Alessandro Loi, Roberta Sferzi, Maurizio Ripa, Pino L'Abbadessa, Sergio Filippa, Roberta Cortese, Tania Rocchetta, Francesca Ciocchetti, Alessandra Tomassini, Irene D'Agostino, Silvia Trentini e con Giacomo Sivelli, Santija Bieza, Vanessa Dassù, Raffaella Cesari, Anna Bocchi, Norma Ferrari, Biagio Giovanni Manente, Remo Fontana, Mario Rossini, Sergio Bertolini ideazione e regia di Walter Le Moli - scene di Tiziano Santi - luci di Claudio Coloretto costumi ideati da Nullo Ricchetti realizzati da Giovanna Avanzi - aiuto regia Karina Arutyunyan - assistente alla regia Laura Cleri - segreteria artistica Caterina Vianello
In coproduzione con Teatro di Roma e Fondazione Teatro Due

18 gennaio - 30 gennaio 2005

Teatro Carignano

LA DONNA DEL MARE *prima nazionale*

di Henrik Ibsen - traduzione di Maria Valeria d'Avino - con Elisabetta Pozzi, Antonio Zanoletti, Graziano Piazza, Martino D'Amico, Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Elisa Galvagno, Cristina Odasso, Alessio Romano, Olga Rossi, Massimiliano Sozzi - regia di Mauro Avogadro regista assistente Ola Cavagna - scene di Giacomo Andrico - costumi di Giovanna Buzzi - luci di Giancarlo Salvatori

25 gennaio - 6 febbraio 2005

Teatro Gobetti

LO ZIO (Der Onkel) *prima nazionale*

di Franco Branciaroli - con Franco Branciaroli, Ivana Monti, Debora Caprioglio (e cast in via di definizione) - regia di Claudio Longhi - scene di Giacomo Andrico - costumi di Gianluca Sbicca, Simone Valsecchi
In coproduzione con Teatro de Gli Incamminati

1 febbraio - 13 febbraio 2005

Teatro Garybaldi di Settimo Torinese

UNA STANZA TUTTA PER ME *prima nazionale*

ovvero: Se Shakespeare avesse avuto una sorella...

di Laura Curino e Michela Marelli - liberamente ispirato a Virginia Woolf - con Laura Curino - regia di Claudia Sorace

8 febbraio - 3 marzo 2005

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri

Spettacolo inserito nel progetto SINTONIE

WOYZECK *riallestimento*

di Georg Büchner - con Roberto Valerio, Florence Bourgeois, Helena Isabel Correia Da Silva, Nuno Ricardo Da Silva Nunes, Xavier Deranlot, Andrea Dezi, Giulia Innocenti, Atsama Lafosse, José Eduardo Leite Fernandes Da Silva, Sandrine Nogueira, Pedro Peres Pinto, Sergio Raimondi, Paolo Summaria, Giuseppe Tumminello, Marco Vergani (e altro cast in via di definizione) - regia di Giancarlo Cobelli - regista assistente Pierluigi Pagano - musiche e canti di Giovanna Marini, coordinamento dei cori Francesca Breschi
Fondazione del Teatro Stabile di Torino in coproduzione con CSS Teatro Stabile d'Innovazione del FVG - dal progetto realizzato dal Corso di perfezionamento teatrale internazionale per attori dell'"École des Maîtres 2003" diretto da Franco Quadri

22 febbraio - 26 marzo 2005

Teatro Carignano

L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE *prima nazionale*

di Carlo Goldoni - con Daniela Mazzucato, Claudio Desderi e Cinzia De Mola - e con Giuseppe De Vittorio, Lorenzo Fontana, Giancarlo Judica Cordiglia, Maurizio Leoni, Davide Livermore, Bob Marchese - con la partecipazione straordinaria di Luciana Serra regia di Davide Livermore - scene di Tiziano Santi - costumi di Giusi Giustino - luci di Claudio Coloretto - musiche originali di Andrea Chenna eseguite dalla Piccola Orchestra del CineTeatro Baretto

1 marzo - 12 marzo 2005

Cavallerizza, Maneggio Reale

PENE D'AMORE PERDUTE *terza stagione*

di William Shakespeare - traduzione di Luca Fontana - con Lorenzo Bartoli, Francesca Bracchino, Francesca Ciocchetti, Paola De Crescenzo, Andrea Fazzari, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino, Lorenzo Iacona, Luca Levi, Mariano Pirrello, Francesca Porrini, Alessio Romano, Olga Rossi, Marco Toloni - regia di Dominique Pitoiset - assistente alla regia Francesca Covatta - luci di Christophe Pitoiset - scene e costumi ideati e realizzati da Margherita Baldoni, Edoardo Bertulesi, Annamaria Cattaneo, Elena D'Agno Vallan della Facoltà di Design e Arti-IUAV di Venezia-Laboratorio Scenografia e Costume diretto da Ezio Toffolutti, assistente Barbara Delle Vedove
Dal progetto originale "Shakespeare: Tre storie d'amore" coprodotto con Actes Premiers

12 aprile - 24 aprile 2005

Teatro Vittoria

PRIMA/DOPO

di Roland Schimmelpfennig - con Anna Coppola, Benedetta Francardo, Massimo Giovara, Bolo Rossini, Elena Russo, Roberto Zibetti - regia di 'O Zoo Nô: Benedetta Francardo, Massimo Giovara, Paola Rota, Roberto Zibetti - scene di Nicolas Bovey - costumi di Viola Verra - luci di Christian Zucaro - suono di Hairi Vogel
In coproduzione con Biennale di Venezia e Associazione 'O Zoo Nô - col sostegno del Sistema Teatro Torino e il contributo della Regione Piemonte

25 giugno - 8 luglio 2005

Cavallerizza, Maneggio Reale/Manica lunga

ROMEO & GIULIETTA factory *Prima nazionale*

di William Shakespeare - traduzione e adattamento di Marco Ponti e Pietro De Andrea - con Jurij Ferrini, Sarah Biacchi, Tommaso Banfi, Glen Blackhall, Simona Frattini, Stefania Maschio, Beatrice Schiros, Federico Vanni - progetto di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco - regia di Gabriele Vacis - luci e scenofonia di Roberto Tarasco - scene di Lucio Diana - costumi Sartoria Bassani - canti Antonio Pizzicato

www.teatrostabiletorino.it

**TEATRO
STABILE
TORINO**

TEATRO STABILE TORINO

AVVISO URGENTE

**SI COMUNICA CHE IL 30 NOVEMBRE 2004,
IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO GENERALE NAZIONALE
INDETTO DA CGIL, CISL E UIL,
LA NORMALE PROGRAMMAZIONE DEL TST
POTREBBE SUBIRE ALCUNE MODIFICHE.**

IL TST, IN DATA 30 NOVEMBRE, HA IN CALENDARIO
I SEGUENTI SPETTACOLI:

LA COMÉDIE HUMAINE

di Honoré de Balzac, con la regia di Dominique Pitoiset
in programma alla Cavallerizza Reale di Torino

VICTOR I BAMBINI AL POTERE

di Roger Vitrac, con la regia di Mario Missiroli
in programma al Teatro Carignano di Torino

GIULIETTA

**di Federico Fellini, adattamento di Vitaliano Trevisan,
con la regia di Valter Malosti**
in programma al Teatro Gobetti di Torino

L'UOMO DELL'ARMADIO

di Ian McEwan, con la regia di Giorgio Gallione
in programma al Teatro Garybaldi di Settimo Torinese

IL BENESSERE

di Franco Brusati, con la regia di Mauro Avogadro
in programma al Teatro Alfieri di Cagliari

INFO: BIGLIETTERIA TST, VIA ROMA 49, TEL. 011 5176246
ORARIO 12.00-19.00, LUNEDÌ RIPOSO